

Ecco le voci dalla rete

Come le donne stanno cambiando il mondo: ce lo racconta Maria G. Di Rienzo in un libro che mostra tutta la nostra ignoranza

Questa è una recensione non un interrogatorio (o un esame) e dunque rispondete con serenità alle domande iniziali... tanto neppure vi vedo. Avete sentito parlare di Kamla Bhasin, femminista, economista e sociologa indiana? Però avete certamente letto qualcosa di Raquel Garcia Vidana, delegata della sua comunità in Messico. Davvero no? Allora vi sarà giunto qualcosa dell'americo-irachena Zainab Salbi, che fra l'altro è co-fondatrice e presidente di Women for Women International. O vi sarete imbattute/i nelle danzatrici degli alberi, uno spettacolo del Kamoto Community Atrs, gruppo di teatro-ballo femminile dello Zambia. Ultimo tentativo: siete al corrente del gran casino che, a Mosca, ha scatenato Yevgenia Chirikova per difendere la foresta di Khimki? Se sono per voi nomi sconosciuti questo un po' mi rassicura (vuol dire che non sono l'unico a essere così disinformato) e molto mi rattrista: perché siete nella mia stessa situazione e io non credo che «ignoranza comune sia mezzo gaudio», anzi.

Da parte mia sono felice d'essere uscito da questa non conoscenza leggendo le bellissime (in alcune occasioni drammatiche ma a volte piene di allegria, genialità e sconcertante semplicità) storie pescate da Maria G. Di Rienzo nel libro *Voci dalla rete* ovvero "Come le donne stanno cambiando il mondo" che è appena stato pubblicato da Multiverso di Udine (240 pagine): sarà in libreria a fine settembre ma si può acquistare su www.forumeditrice.it.

Provochino dolore o gioia, è impressionante che queste storie siano per lo più ignote anche alle persone meglio informate e che credono nella difesa dei diritti umani. Non so davvero se in altri Paesi vada un po' meglio (spero di sì) ma in Italia sembra una follia - o uno scoop - dire che al mondo c'è una guerra contro le donne... con milioni di morti (quasi tutte da una sola parte); e che per fortuna le vittime si stanno organizzando non solo per difendere le loro vite ma anche per esigere i diritti fondamentali. Il messaggio che arriva dal libro, drammatico ma positivo, è ben sinte-

tizzato nella frase in copertina: «Trasformare le relazioni fra i generi è oggi l'ultima frontiera per il cambiamento sociale. In tanti luoghi del mondo, le donne sfidano condizioni di marginalità o di vera e propria sottomissione, sceneggiando in modo diverso le loro vite. Lo fanno con energia, intelligenza, coraggio e perseveranza. È un messaggio per tante altre donne che, leggendo delle loro esperienze, troveranno la forza di agire in prima persona».

Lascio a chi leggerà lo stupore nello scoprire Helda Martinez e l'associazione Mani di donne in Colombia, Teisha a Srebrenica, Durga Sob in Nepal; le "spose bambine" in Yemen o Pakistan; le invisibili donne del Congo saccheggiate; Monica Piloya in Uganda; le madri delle vittime di piazza Tiananmen; Shadi Sadr, Nawal El Saadawi, Galia Golan, Asmaa Alghoul e tante altre: donne dei villaggi e attiviste, operaie e avvocatessse, paria oppure giornaliste, nei luoghi nati o nell'esilio. Ci sono anche le trickster, le divine buffone. E c'è un uomo, Anwarul Chowdhury: scoprirete perché proprio lui ha avuto il privilegio di finire in questo libro.

Daniele Barbieri